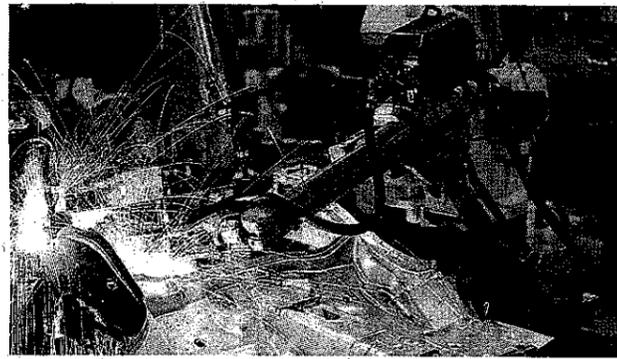


## ECONOMIA

# Nel 2021 sono a rischio default quasi tremila imprese bresciane

**Il report di Cerved Rating: il Covid mette in pericolo un'azienda su 7 del settore turistico - alberghiero**



Effetto pandemia. Quasi tremila imprese a rischio default nel 2021

## L'outlook

BRESCIA. Se guardiamo il numero totale dei fallimenti registrati nella provincia di Brescia, il 2020 pare davvero un anno di grazia. Nei 12 mesi più difficili per il sistema economico dal Dopoguerra ad oggi, al Palagiustizia cittadino sono state depositate 520 istanze di fallimento, di cui «solo» 198 andate a sentenza. I default nel 2019 erano stati 262, l'anno precedente 246 e prima ancora 240. Per trovare un numero così basso di fallimenti bisogna tornare indietro al 2008 (in quell'anno furono 198), prima della grande crisi finanziaria e globale.

È la classica «quiete» che precede la «tempesta»? L'interrogativo è d'obbligo. E una prima, preoccupante, risposta emerge dal Credit Outlook 2021 realizzato da Cerved Rating Agency.

**La ricerca.** Lo studio dettagliato si basa sulle valutazioni degli analisti dell'agenzia su oltre 30mila società italiane oggetto di rating, che proietta le tendenze macroeconomiche sulla probabilità di fallimento di un campione rappresentativo dell'economia reale, con dettagli su settore, area geografica e dimensione dell'impresa. Ebbene, secondo l'indagine Cerved aumenta il tasso di insolvenza delle imprese italiane, con elevato rischio prevalentemente nei settori del turismo, ospitalità e delle costruzioni nei quali circa 115.000 aziende a livello nazionale potrebbero dover affrontare un evento di default. Proiettando il dato a livello bresciano, il numero di aziende che potrebbero avere difficoltà nella nostra provincia è di circa tremila.

## La probabilità di fallimento aumenta per imprese più piccole

La ricerca evidenzia che la probabilità di default tra le imprese minori (dal 6% al 7,4% per le piccole e dal 7,7% all'8,6% per le medie) e quelle del Mezzogiorno, mentre si nota una resilienza importante nel Nord Est del Paese. Tutto dipenderà naturalmente dalla campagna vaccinale da attuare in tempi stretti. // R. RAGA.

Secondo l'outlook pubblicato da Cerved, il tasso di insolvenza di portafoglio prevista per il 2021 salirà al 6%, con un incremento dei default di circa un terzo. «Prima di Covid-19 il tasso medio di default osservato era intorno al 4,5% - spiega l'amministratore delegato di Cerved Rating Agency, Fabrizio Negri -. Ci aspettiamo per fine 2021 un 6%. L'incremento è del 34%. Oggi a fine 2020 siamo ad un tasso di default del 5,1%».

**Turismo e ospitalità.** I peggiori risultati sono naturalmente ipotizzati per le realtà che gravitano attorno al turismo e ai servizi di ospitalità e somministrazione di cibi, i più colpiti dalle chiusure per la pandemia. È il comparto dove le prospettive sono più cupe, con tassi probabili di default che arrivano nei casi peggiori al 14%: il che significa che un'azienda su sette (qui parliamo del turismo) rischia di andare a gambe all'aria.

«Turismo, ricezione alberghiera, e costruzioni sono i tre comparti dove un'azienda su dieci è a rischio default - spiega Negri -, valore destinato a crescere se la campagna vaccinale dovesse protrarsi oltre le attese».

**La dimensione.** La particolare natura di questa crisi comporta effetti forte-

## I dati Infocamere: Brescia cresce meno di Lombardia e Italia

### Il raffronto

BRESCIA. Dall'analisi della natalità e mortalità delle imprese italiane nel 2020 ci si aspettava un crollo deciso. Ma, stando al comunicato stampa di Infocamere che considera gli elenchi delle Camere di Commercio, depurati dalla cancellazione d'ufficio delle aziende di fatto non più operative, a fronte di 292mila iscrizioni si contano 273mila cessazioni al Registro imprese. Con un saldo positivo per 19.316 imprese, pari allo 0,32%.

Si tratta di valori di poco inferiori a quelli dell'anno precedente quando il saldo fu positivo per 26mila imprese, pari a +0,44%.

Anche in Lombardia, nel 2020, il saldo risulta positivo per 2.838 unità con un tasso di crescita (0,30%) allineato con la media nazionale.

**I dati di Brescia.** La provincia di Brescia si inserisce in questo quadro, per certi versi sorprendente alla luce del lockdown e delle successive restrizioni.

Secondo i dati di Infocamere in provincia di Brescia nel 2020 le imprese nate sono state 5.813 mentre, nello stesso periodo hanno effettivamente chiuso i battenti 5.762 attività, mentre alcune imprese sono state cancellate d'ufficio.

Nell'anno della pandemia Brescia registra un saldo tra le iscrizioni e le cessazioni, al

netto delle cancellazioni d'ufficio, di +51 imprese con un tasso di crescita centesimale, lo 0,04%.

Inferiore a quello nazionale e regionale, che sono attorno allo 0,30%, ridotto rispetto al tasso bresciano del 2019 (+0,27%), ma pur sempre positivo.

I ricercatori di Infocamere sottolineano che normalmente le cancellazioni di attività dal Registro delle imprese si concentrano nei primi tre mesi dell'anno ed è in questo periodo che si attendono le maggiori ripercussioni della crisi dovuta alla pandemia.

Si parla di una situazione di «stallo» con le imprese in attesa di vedere che cosa appare all'orizzonte, tra la prospettiva di poter beneficiare di eventuali ristori e le speranze di una rapida ripresa. La quiete prima della tempesta o, magari, la condizione per un recupero della propensione al fare impresa. Segno inequivocabile della luce in fondo al tunnel della crisi indotta dalla pandemia. // E. MONT.

## COSÌ NASCITA E CESSAZIONE DELLE IMPRESE

I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO					
	ANNO 2020		SALDO	TASSO DI CRESCITA 2020	TASSO DI CRESCITA 2019
	Iscrizioni	Cessazioni*	(Iscr-cess.)		
<b>BRESCIA</b>	5.813	5.762	51	0,04%	0,27%
Lombardia	48.043	45.205	2.838	0,30%	0,59%
ITALIA	292.308	272.992	19.316	0,32%	0,44%

Fonte: Movimprese-Infocamere. \*al netto delle cessazioni d'ufficio

COME PESANO I SETTORI		
	IMPRESSE ATTIVE 2020	SALDO VA. IMPRESSE ATTIVE
Agricoltura, silvicoltura, pesca	9.568	-144
Estrazione di minerali da cave e miniere	94	-7
Attività manifatturiere	13.637	-108
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	217	13
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	232	8
Costruzioni	16.455	31
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	23.024	-260
Trasporto e magazzinaggio	2.607	-12
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.806	-139
Servizi di informazione e comunicazione	2.507	41
Attività finanziarie e assicurative	2.990	27
Attività immobiliari	7.886	42
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.552	184
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.809	130
Istruzione (privata)	627	15
Sanità e assistenza sociale	728	21
Attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento	1.594	6
Altre attività di servizi	5.325	-39
Imprese non classificate	23	-2
<b>TOTALE</b>	<b>104.688</b>	<b>-194</b>

infogdb

## A BRESCIA NEL 2020

# Le iscrizioni e le cessazioni a Registro delle Imprese NUMERI OLTRE LE ATTESE MA È RESILIENZA O RITARDO?

Elio Montanari

**L'**osservazione della dinamica delle imprese attive registrate presso le Camere di Commercio offre una prospettiva ineludibile per analizzare le trasformazioni del sistema economico territoriale. Un aspetto decisivo quando si devono fare i conti con la crisi indotta dalla pandemia. Iniziamo questa osservazione considerando i dati di stock, ovvero l'ammontare su base annua, per il periodo 2009-2020, del numero delle imprese attive nel Registro delle Imprese nella provincia di Brescia. Nel 2020 sono 104.688 dato in leggera riduzione sul 2019. Tra lo stock del 31 dicembre 2019 e quello del 31 dicembre 2020 lo scarto è modesto: meno 194 imprese, -0,2%. Il passaggio crisi indotta dalla pandemia non sembrerebbe manifestare una particolare incidenza poiché la variazione è in linea con quella dei periodi precedenti. Giova ricordare che dal 2011 al 2019 si registra in provincia di Brescia una riduzione costante del numero delle imprese, dalle 111mila alle attuali 104mila. Senza alcuno scarto nell'ultimo biennio. I ricercatori di Infocamere ricordano che per stabilire l'entità degli effetti prodotti dalla crisi pandemica sul tessuto imprenditoriale sarà utile attendere le risultanze del primo trimestre del 2021 poiché molte comunicazioni di chiusura attività pervenute al Registro negli ultimi giorni dell'anno vengono conteggiate nel nuovo anno. Ad oggi, tuttavia, stando ai numeri certificati da Infocamere, le imprese private attive in provincia di Brescia nel 2020 sono 104.688 come abbiamo visto, in leggera riduzione rispetto al 2019 (-194 imprese). Questo saldo è la risultante di dinamiche diverse nei vari settori: diminuiscono nettamente le imprese attive in agricoltura (-144, -1,5%). Nell'ambito delle attività industriali si assiste ad una riduzione delle imprese manifatturiere (-108, -0,8%) a fronte di un incremento delle imprese che erogano servizi, le utilities. Nell'insieme delle attività manifatturiere, tra il 2019 e il 2020, in

controtendenza, aumentano il numero delle imprese dedite alla riparazione, manutenzione ed installazione di macchine (+58 imprese) mentre saldi positivi si registrano solo per le industrie alimentari (+2) e per la fabbricazione di prodotti chimici (+2). Segno positivo, per la prima volta dopo anni, per le costruzioni che, tra il 2019 e il 2020, vedono aumentare di 31 il numero delle imprese. Un timido +0,2% che inverte un decennale trend negativo dovuto ai lavori di costruzione specializzati (+65 imprese) a fronte di un dato negativo per la costruzione di edifici (-35). Nell'ambito delle attività del terziario si registra una riduzione delle imprese del commercio (-260, -1,1%) nel commercio al dettaglio (-176 imprese). Saldo negativo, tra il 2019 e il 2020, per -139 imprese, pari al -1,7%, nelle attività dell'accoglienza e della ristorazione, dove si concentra per intero la perdita di imprese, e per le attività del trasporto e magazzinaggio (-12, -0,5%). Le altre attività dei servizi alle imprese e alle persone registrano, tra il 2019 e il 2020, un aumento. Crescono in particolare, le imprese nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+184, +3,4%) e nelle attività dei servizi a supporto delle imprese (+130, +3,5%). Ma il segno positivo si registra anche per i servizi di informazione e comunicazione (+41 imprese), attività finanziarie e assicurative (+27), immobiliari (+42) e private della sanità e dell'assistenza sociale (+21 imprese, +3%). Insomma a guardare i numeri sembra di trovarsi di fronte con un confronto tra due annualità «normali». C'è qualche indizio della crisi pandemica. Ovviamente il calo delle imprese della ristorazione inverte un trend di crescita decennale. Ma è ancora troppo poco rispetto alla percezione generale. Allora se non siamo di fronte ad un ritardo nella registrazione delle cessazioni - e tra tre mesi registriamo il crollo - potremmo trovarci di fronte ad una resilienza del tessuto delle imprese bresciane che va oltre ogni aspettativa.